

# Armando Pomari

## Il segreto della cioccolata della Gina? Simpatia e genuinità



Sono tanti i desenzanesi cresciuti con la storica cioccolata della Gina, preparata con ingredienti semplici: buon cacao, zucchero, latte e fecola. Ma il segreto grazie alla quale è così unica e speciale è il mix di simpatia e genuinità di Armando Pomari che da oltre 40 anni gestisce il bar del centro, in via Papa.

Il bar della Gina è un pezzo della storia di Desenzano. Entrando in questo locale c'è un po' di tutti noi. Tanti sono i desenzanesi che hanno almeno un ricordo: chi per il gelato mangiato da bambino, chi per la colazione fatta tutte le mattine prima di andare a scuola o al lavoro, chi per la nascita di un amore.

## La storia

Figlio di Enrico Pomari e Severa Tomasi, Armando nasce l'8 agosto del 1944 a Lonato e vi rimane insieme alla sorella Maria Teresa fino alle scuole medie. Si trasferisce a Desenzano all'inizio degli anni '60, dove i genitori aprono una latteria in via Sant'Angela Merici.



*Armando da bambino*

Ma la sua storia è anche legata a quella del bar in via Papa a Desenzano. Aperto dalla cugina Gina nel 1938, viene poi prelevato dalla famiglia Pomari nel 1967, dove trasferiscono anche la latteria. Nel frattempo la sorella, dopo una laurea in Lingue, conosce l'amore e parte per l'Australia e là si trova ancora oggi.

In quegli anni Armando è un giovane di 23 anni, appena rientrato da Roma dove ha svolto il servizio militare. Conosce già un mestiere, quello del barbiere, trasmessogli dal padre che da molti anni presta servizio all'aeroporto di Ghedi. È il periodo della ripresa economica e Armando, quando non

aiuta i genitori, si reca al negozio di Turrini dove fa il "piccolo", tra schiume, rasoi e anche spazzettoni con cui pulire i pavimenti.

Il lavoro in negozio gli piace sempre di più; gradisce il contatto con le persone di Desenzano, ma anche con i primi turisti che iniziano ad arrivare sul lago. Pomari lavora anche 14 ore al giorno, tra gelati, caffè e cioccolate calde durante l'inverno. È un periodo d'oro per il bar della Gina, che diventa un punto di riferimento per tutti i giovani iscritti al liceo e agli istituti tecnici del paese. Nel 1985 il locale viene ristrutturato e assume l'aspetto semplice e familiare che conserva ancora oggi.



*Armando insieme  
alla madre e alla nipote*

Sulla fine degli anni '90 i ragazzi che frequentano il bar sono sempre meno a causa del trasferimento della Ragioneria in via Giotto ma anche dell'avvento del telefonino e del computer che cambia i rapporti sociali degli adolescenti: per comunicare oggi si preferisce usare sms, email e social network, perdendo però così il calore e l'affiatamento che possono nascere da una bella chiacchierata davanti ad una buona cioccolata calda.

## I ricordi di una vita a Desenzano

«In questo bar ho tanti ricordi – racconta Pomari -. Quando il locale era ancora di mia cugina Gina, venivo qui a dare una mano insieme a mio padre. Una volta ci si aiutava tra parenti, a prescindere dai soldi. Ci si voleva più bene, ora invece si stanno perdendo i valori di tante cose. In quegli anni i giovani non stavano di certo con le mani in mano. Da adolescente, quando ero a casa da scuola, tutti i giovedì, sabati e domeniche andavo da Turrini a lavorare, per imparare meglio il mestiere del barbiere. Ma i pavimenti allora erano di legno, quello grezzo, non levigato, quanta fatica per renderli puliti».



*Armando all'ingresso del bar della Gina alla fine degli anni '80*

Pomari racconta con un pizzico di malinconia la Desenzano di allora. «Una volta eravamo come una grande famiglia, ci si scambiava piaceri e ci si invitava a pranzo con facilità, “Uno per tutti tutti per uno”. Ai tempi della Gina le donne non entravano nei bar, quello di mia cugina è stato il primo a essere frequentato dalle signore; forse per il carattere di mia cugina così solare, aperta ed estroversa e per l'ambiente familiare, le donne venivano volentieri. Era un locale al femminile e tale è rimasto. Un tempo, forse, ci si affezionava di più a un posto, oggi bere il caffè in un luogo o in un altro è lo stesso».

Ma gli anni più belli sono stati quelli tra il Settanta e il Novanta in cui le persone credevano nell'amicizia e nella solidarietà. Erano gli anni d'oro del collegio e degli istituti scolastici, in cui il cen-

tro di Desenzano era animato da migliaia di giovani studenti. «Il 99% dei ragazzi passati di qui hanno fatto una grande carriera. Erano tutti bravi ragazzi, anche i più discoli hanno preso la giusta strada: si vede che sono cresciuti bene con la cioccolata. Questo era un collegio duro – continua Pomari - e gli studenti si aiutavano tra loro, i più bravi si fermavano, seguivano e aiutavano quelli un pochino più indietro. Il bar della Gina era un punto di ritrovo, alcuni pomeriggi c'erano anche trenta ragazzi. Vedevo i genitori che passavano e spiavano dentro il locale per vedere se c'erano i propri figli. Ma erano tranquilli perché qui non c'era alcol e non si giocava a carte. Si stava solo in compagnia, tra un caffè e una brioches. Spesso i ragazzi del collegio mi pagavano nel fine settimana, tanto ero sicuro che, prima o dopo, le cose si sistemavano. Ricordo anche un ragazzo di Lumezzane che mi “pagava” con i cucchiaini che fregava al padre. Bene, oggi quel giovane è diventato prete».

Ma ora tutto è cambiato. «Sono rimasto molto deluso dall'avvento del telefonino. Un tempo i giovani si parlavano di più, ricordo quando venivano a fare colazione e si mettevano d'accordo sulle interrogazioni. Ora ogni comunicazione passa solo attraverso i messaggi e si è persa la bellezza di un dialogo faccia a faccia, fatto anche di scambio, di emozioni e di sguardi. Se fossi un genitore sarei molto preoccupato. C'è troppo menefreghismo, non c'è più amore per nulla, né spirito di sacrificio».



*La cioccolata della Gina*

È un po' come fare la cioccolata, non esistono segreti. «Basta un buon cacao, io utilizzo quello della Pernigotti che d'estate uso anche per il gelato al cioccolato, e della buona panna. In quarant'anni la ricetta è sempre stata quella, la stessa della Gina. Lei ha provato e riprovato più volte per trovare i giusti dosaggi e poi è venuta. Una volta facevi la gavetta a tue spese, la fantasia e la memoria venivano fuori. Provavi e riprovavi finché le cose non riuscivano. Oggi invece è tutto diverso. La gente ha paura di sporcarsi le mani e, per fare la cioccolata, preferisce usare bustine e panna spray che di certo sono più comode».

E i clienti più speciali? «A volte entravano personaggi famosi ma io non li riconoscevo. Giornalisti, attori ma anche presentatori della televisione, come Febo Conti. Però io sono affezionato ai desenzanesi veri, quelli di una volta, come Marietta [mentre facciamo l'intervista è proprio seduta al tavolo vicino al nostro], che è un po' come la polvere di Desenzano. Anche Lisetta, che ora ha più di cent'anni, veniva qui, si sedeva al tavolino nell'angolo, il suo preferito, e leggeva il giornale bevendo il caffè con panna o con gelato».

Pur non essendo desenzanese di origine, Pomari non cambierebbe la sua Desenzano con nessun altro posto al mondo. «Sono stato in Australia a trovare mia sorella soltanto una volta nella vita. Ma mi mancavano i miei posti, la mia gente. Là le distanze sono enormi, devi prendere l'auto anche solo per comprare il pane. A me piace avere tutto a portata di mano».

Nel cuore di Pomari c'è posto per due grandi amori. Sono le sue auto, una Lancia Fulvia del 1966 nera e una Lancia Fulvia coupé grigio metallizzato del 1971. Due macchine che lo hanno accompagnato in giro per tutta una vita e che ancora oggi rappresentano il suo grande orgoglio.



*Lancia Fulvia del 1966*

Armando e il bar della Gina continuano ancor oggi a essere un punto di riferimento per i desenzanesi che, quando vanno in piazza, fanno sempre tappa fissa nel locale di via Papa per un gelato, un caffè o anche solo per un saluto.